



Domenica 15 febbraio il nuovo arcivescovo monsignor Carlo Caffarra farà il suo solenne ingresso in diocesi. Questo il programma: Ore 14.30: Partenza dell'Arcivescovo da Ferrara, accompagnato dai segretari. Ore 14.50: Arrivo alla prima parrocchia della diocesi, Gallo Ferrarese, accolto dal Vescovo ausiliare Mons. Vecchi e partenza per Piazza XX settembre. Ore 15.00: In Piazza XX settembre: intrattenimen-



to dei presenti in con la preparazione dei CANTI e animazioni a cura delle aggregazioni ecclesiali. Ogni realtà giovanile procurerà immagini, video, testimonianze, canti per avviare l'animazione a partire dalle 14.30. Ore 15.30: arrivo del nuovo Arcivescovo in Piazza XX settembre. Accoglienza dei giovani e saluto all'Arcivescovo; partenza verso Piazza Maggiore. Il corteo sarà aperto dagli sbandieratori. Seguiranno le Aggregazioni ecclesiali e i gruppi giovanili delle



Parrocchie. Durante il corteo l'animazione è prevista da Piazza Maggiore e tutto il tragitto sarà amplificato. Ore 15.45: Corteo che accompagna l'Arcivescovo (da Piazza XX settembre) e processione fino alla piazza principale (Piazza Maggiore). Ore 16.30: Arrivo in Piazza e incontro con le diverse realtà civili e religiose. Saluto del Vicario Generale, Saluto del Sindaco, Saluto del nuovo Arcivescovo.



Ore 17.10: I sacerdoti si preparano in S. Petronio per la concelebrazione (secondo le indicazioni riportate in pagina); processione per la Cattedrale. Ore 17.30: S. Messa concelebrazione in Cattedrale presieduta dal nuovo Arcivescovo. N.B. La Cripta della Cattedrale sarà dotata di collegamento audio-video per consentire un'ulteriore possibilità di partecipazione. Tutto l'evento sarà trasmesso in diretta su eTV e su Radio Nettuno.



IL NUOVO ARCIVESCOVO / 1 Domenica prossima il benvenuto della Chiesa di Bologna. Pubblichiamo il programma dell'ingresso

Monsignor Caffarra entra in diocesi

Il Vicario generale invita tutti i fedeli a prepararsi e a partecipare numerosi



accoglie nella gioia sulla cattedra di S. Petronio l'Arcivescovo S.E. Mons. Carlo Caffarra e rende grazie al Signore per la continuità della successione apostolica

Piazza Maggiore Domenica 15 febbraio 2004 ore 14.30 Incontro con la città Saluto del Vicario Generale e del Sindaco di Bologna Primo saluto dell'Arcivescovo ore 17.30 solenne Concelebrazione in Cattedrale

Ecco le indicazioni dettagliate per la concelebrazione

In piazza Maggiore i sacerdoti, i diaconi, i ministri istituiti e i seminaristi si trovano sul sagrato della Basilica, dal lato del Pavaglione. Dopo i saluti previsti e la benedizione dell'Arcivescovo, ci si appara nelle cappelle di S. Petronio. Soltanto i seminaristi e i ministranti entrano nella Basilica dalla porta vicino al Pavaglione. I sacerdoti, i diaconi e i ministri istituiti entrano dalla porta centrale (dopo i Vescovi) e si appaiono nelle cappelle laterali di destra (secondo le indicazioni che troveranno sul posto). Nelle cappelle in cui ci si appara è possibile lasciare il cappotto in apposite sporte contrassegnate da un numero (prendendo la

contromarca da conservare); le sporte con gli indumenti saranno portate dal servizio in Arcivescovado, dove potranno essere recuperate dopo la Messa, nei seguenti luoghi: a) sacerdoti in casula, nella Sala Bedetti, al piano terra dell'Arcivescovado; b) sacerdoti in camice e stola, al secondo piano della Curia; c) diaconi, ministri istituiti e ministranti, al terzo piano della Curia. Si ricorda che durante la Messa sarà possibile ai fedeli partecipare alla Celebrazione anche dalla cripta della Cattedrale, dove si potrà seguire lo svolgimento della liturgia grazie a un maxischermo.



Quello che sta avvenendo nella nostra Arcidiocesi in questi giorni può essere visto in tanti modi. E' indubbio che la persona che stiamo per accogliere avrà un qualche peso nella città e nella diocesi, per cui è comprensibile che vi sia una certa curiosità di vario tipo, anche politico, culturale, di immagine; ma credo che sia importante che i credenti abbiano un'attesa motivata seriamente. Infatti per i cristiani della Chiesa di Bologna l'Arcivescovo è anzitutto il segno visibile dell'unità; colui che attraverso l'insegnamento, la celebrazione dell'Eucaristia

e la disciplina ecclesiale tiene insieme la Chiesa in tutte le sue realtà, perché sia segno visibile della comunione, che i cristiani nella fede hanno con Cristo e quindi tra di loro. Nella tradizione della nostra Chiesa, dal Card. Lercaro in avanti, c'è una riflessione seria sulla figura del Vescovo, che in questi momenti preziosi per una Chiesa deve essere ripresa. C'è qualcuno che si ferma alla comunione intima, opera dello Spirito Santo; poi esternamente è sempre di parere diverso, non partecipa mai a momenti comuni, va a Messa da un prete cercato su misura, e trova magari anche un vescovo diverso che

CLAUDIO STAGNI *

Vi è una frase, fra le tante di S. Ignazio di Antiochia, che ci deve far pensare: «Conviene non solo chiamarsi cristiani, ma anche esserlo; non come alcuni che lo chiamano vescovo, ma fanno tutto senza di lui. Costoro non mi sembrano essere di buona coscienza, poiché si raccolgono in assemblee non validamente conformi al precetto» (Ad Magnesi, IV). Leggiamo poi nella Lumen Gentium: «I singoli Vescovi sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari, formate ad immagine della Chiesa universale, e in esse e da esse è costituita l'una e unica Chiesa cattolica» (n.23).

Un compito che nessuno si dà da solo, ma nella fedeltà della successione apostolica, viene dal Signore: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto come vescovi a pascolare la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue» (Atti 20,28). E' auspicabile che i cristiani bolognesi si preparino ad accogliere l'Arcivescovo in una rinnovata comprensione della funzione ecclesiale del vescovo, voluta dal Signore, superando la tentazione di fermarsi ad aspetti esterni e secondari.

* Vicario generale di Bologna

IL NUOVO ARCIVESCOVO / 2 Contributo di Mario Fanti, sovrintendente all'Archivio

Monsignor Caffarra e la successione episcopale

Se si considera la serie dei Vescovi e Arcivescovi di Bologna quale si legge nella lapide posta nella cripta della Cattedrale, monsignor Carlo Caffarra sarebbe il 112° pastore della Chiesa bolognese: ma questa lapide riporta solo i nomi dei presuli che presero possesso della sede dopo una regolare nomina, con esclusione quindi di alcuni vescovi intrusi o scismatici di età medievale e di altri che, benché designati, non poterono per vari motivi esercitare il loro ministero. Se invece si comprendono nella serie tutti i Vescovi regolarmente nominati, anche se per diverse contingenze non presero effettivo possesso della sede e non esercitarono il governo della Diocesi, monsignor Caffarra occupa il 119° posto ed il 29° come Arcivescovo, cioè da quando, nel 1582, la città di Bologna fu e-

MARIO FANTI *

levata a sede arcivescovile e metropolitana. Rispetto a S. Petronio, che fu l'ottavo vescovo negli anni 431-450, monsignor Caffarra è il 111° successore del Santo patrono di Bologna. Nella serie episcopale bolognese egli è il terzo a portare il nome di Carlo: il primo fu il cardinale Carlo Oppizzoni, milanese, arcivescovo dal 1802 al 1855, grande figura il cui lunghissimo episcopato si svolse nei tempi difficili dell'età napoleonica e risorgimentale fin quasi alle soglie dell'unità nazionale. Il secondo fu il cardinale Carlo Luigi Morichini, romano, che sedette sulla cattedra episcopale bolognese dal 1871 al 1877; non avendo ottenuto il «regio exequatur» non

poté entrare nel palazzo arcivescovile e dovette alloggiare in seminario, ma esercitò ugualmente le sue funzioni compiendo, fra l'altro, la regolare visita pastorale della diocesi. Monsignor Caffarra è il terzo pia-centino assunto alla cattedra di S. Petronio: lo hanno preceduto Uberto Avvocati, vescovo dal 1302 al 1322, che nel 1310 celebrò un sinodo che per oltre due secoli rimase a fondamento delle norme volte a regolare la vita religiosa della diocesi, e il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, arcivescovo dal 1922 al 1952, il cui ricordo è ancora ben vivo nell'animo dei bolognesi che non hanno dimenticato quanto egli operò durante la seconda guerra mondiale, per la salvezza della città. * sovrintendente all'Archivio generale Arcivescovile

LA SCHEDA

«Sola misericordia tua» Nel motto dello stemma una totale fiducia in Dio

ANDREA CANIATO *

Secondo gli esperti, lo stemma (nella foto) dell'Arcivescovo Caffarra sfugge alle regole più rigide dell'araldica, che non prevede immagini figurative in uno stemma, ma probabilmente la scelta del soggetto è stata dettata dal forte desiderio di rappresentare il mistero della misericordia divina che si è rivelata a noi nel volto e nell'umanità del Verbo di Dio fatto carne. L'immagine va letta a partire dall'alto, dove entro un semiglobo è rappresentato il trono della grazia divina, dalla quale fluisce sull'umanità il fiume della misericordia e della salvezza. Il Mistero della Trinità è così rappresentato al tempo stesso co-

me unità e comunione, ma anche come dono destinato all'umanità, rappresentata dalle braccia che si tendono verso Cristo. La gioia della salvezza è esaltata dal colore di fondo, il rosso, colore dell'amore e del dono totale, e dall'incontro delle mani tese, verso un abbraccio e una benedizione. Lo stemma è sormontato dal cappello prelatizio di colore verde, con 20 fiocchi, per la dignità arcivescovile (diventa rosso porpora, con 30 fiocchi, per un cardinale). La croce astile ha due bracci orizzontali, perché mons. Caffarra diviene Arcivescovo Metropolita (sono tre bracci per i Patriarchi). Lo stemma sarà ulterior-



mente decorato del pallio arcivescovile, la sottile stola di lana bianca, con le croci nere, che l'Arcivescovo porterà sulle spalle, quando lo riceverà dal Papa, segno della sua comunione con la Sede di Pietro e della sua funzione di Pastore

del gregge di Dio. Il motto - «Sola misericordia tua» - è la risposta confidante al dono di Dio ed esprime la fiducia nella sola misericordia divina. * Incaricato diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali

L'8 settembre 1995 arriva a Ferrara la notizia della nomina del nuovo Arcivescovo: monsignor Carlo Caffarra. Il 4 novembre 1995, festa di S. Carlo Borromeo, ricorrenza quanto mai significativa, fa il suo ingresso in diocesi. Ricordiamo tutti quella prima omelia, soprattutto per i contenuti, quasi una dichiarazione di intenti...

Inizia da qui il nostro nuovo album di ricordi. Siamo stati invitati tutti, per una maggiore conoscenza, a prendere appuntamento per un incontro personale. Il martedì invece il Vescovo lo vuole dedicare allo studio e le udienze sono sospese. Riposo? Non sarà certamente così, ma questa novità sembra

LA TESTIMONIANZA Dalla diocesi di Ferrara

metterci la coscienza tranquilla. Qualche gita fuori porta sarà pur perdonata alla truppa visto che il Capo... Ma invece non c'è tempo per pensare alla gita fuori porta: ecco la «Grande missione» che, partendo dai vicariati urbani, coinvolge in tempi successivi tutte le parrocchie della diocesi. Una mobilitazione di massa con i laici che portano di casa in casa una copia del Vangelo di Luca.

Le Visite pastorali hanno ritmi incalzanti e febbrili, ma immergono sempre più il Vescovo nel cuo-

re della vita delle parrocchie e della gente. Forte è anche il suo impegno nel mondo della scuola, dell'Università, nei laboratori della fede e nella catechesi. In prima persona vuole seguire la Formazione permanente del clero e dei suoi seminaristi che incontra settimanalmente. Anche la stagione dei convegni acquista maggior vigore dopo l'arrivo del nuovo Vescovo che sa mettere a profitto la sua nutritissima rete di amicizie per portare in città nomi importanti della cul-

tura teologica e filosofica. Il mondo del lavoro, dell'industria, dell'impresa, dell'artigianato, dell'agricoltura ha potuto godere della presenza dell'Arcivescovo e sentire la sua vicinanza soprattutto nei gravi momenti di crisi.

Come non ricordare poi la sua costante presenza dentro al mondo del dolore e il pellegrinaggio diocesano a Lourdes?

Ma credo che ci siano altri ricordi che sono consegnati alla memoria del cuore: sono le telefonate per gli auguri di buon complean-

to e di buon onomastico che tutti abbiamo ricevuto tra lo stupito e il commosso. La visita in ospedale o a casa quando siamo stati ammalati, le parole di incoraggiamento che ci hanno ridato la carica nelle quotidiane difficoltà, la paternità con cui ci siamo sentiti accolti, amati, perdonati e le carezze dispensate ai nostri figli, ai nostri anziani. Tutto questo trova un posto importante nell'album dei ricordi che sicuramente avrà bisogno di qualche pagina in bianco, perché ognuno possa inse-

rirvi momenti e situazioni personali che non intende condividere con nessuno.

Non tutto quanto intrapreso è stato possibile condurre a termine: le scelte della Provvidenza non ci hanno permesso di concludere alcuni progetti.

Nel salutare l'Arcivescovo, che ci lascia per una nuova sede, chiudiamo il nostro album di ricordi. Speriamo di aprirne un altro, tra non molto, per iniziare un'altra storia con il nuovo Pastore che la Provvidenza vorrà darci, sicuri che anche questa sarà realizzazione di un progetto che ci sfugge e che ci sorprende: quello di Dio su ognuno di noi.

**Antonino Grandini,
Vicario Generale
dell'Arcidiocesi
di Ferrara-Comacchio**



IL NUOVO ARCIVESCOVO/1 Il raduno è in piazza XX settembre. In attesa del suo arrivo canti, video e testimonianze delle varie realtà

Monsignor Caffarra, la festa dei giovani

Don Giancarlo Manara: «Gioia e riflessione, sarà un'accoglienza in stile Gmg»

Saranno i giovani, radunati in piazza XX Settembre, ad accogliere per primi il nuovo Arcivescovo in città domenica prossima intorno alle 15.30. Abbiamo sentito in proposito don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile.

Come darete il benvenuto a monsignor Caffarra?

Ci raduneremo un po' prima del suo arrivo, alle 14.30, per prepararci con un clima di festa ma anche di riflessione. L'accoglienza che pensiamo di predisporre richiama come logica e come struttura quella delle ultime «Giornate mondiali della gioventù». L'arrivo del Papa è preceduto da un momento in cui tutti confluiscono e si preparano con canti, testimonianze, immagini, letture e video. Questo sarà il contenitore.

E il contenuto?

Abbiamo preparato l'evento prendendo il via dalla circostanza concreta di una Chiesa che si prepara ad accogliere il suo Pastore. In questa prospettiva ci siamo mossi pensando soprattutto a quelle immagini e a quel-



le realtà giovanili che caratterizzano ed identificano la nostra Chiesa. Vorremmo trasmettere questa vitalità della realtà giovanile della diocesi nel suo cammino quotidiano e nella sua crescita nella fede. Il gruppo «Gen» del movimento dei Focolari animerà con canti

l'ora di attesa, mentre si alterneranno testimonianze e immagini di giovani provenienti da associazioni o movimenti. Vorremmo esprimere la coralità di un impegno, in questo momento molto significativo per la Chiesa di Bologna. A continuare il clima di festa, du-

(L.T.) Sarà Gallo Ferrarese la prima parrocchia in territorio bolognese, sulla strada da Ferrara, ad accogliere domenica prossima il nuovo Arcivescovo. Un corteo di auto proveniente dalla città estense farà sosta alle 14.50 davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Caterina de' Vigri. Qui un momento di accoglienza da parte dei fedeli della zona sarà aperto dalle parole di benvenuto nella diocesi petroniana da parte del pro vicario generale della diocesi di Bologna monsignor Ernesto Vecchi. Saranno presenti inoltre - oltre al parroco di Gallo Ferrarese don Andrea Agostini - i parroci dei paesi confi-

IL NUOVO ARCIVESCOVO/2

Gallo Ferrarese: il primo incontro con la diocesi

nanti e il sindaco di Poggio Renatico. Un bambino e una bambina della comunità, con semplici parole e un mazzo di fiori, renderanno omaggio a monsignor Carlo Caffarra a nome dei presenti. «Un po' tutte le realtà parrocchiali saranno presenti quel giorno - spiega don Agostini - e con impegno stan-

no organizzando questo momento straordinario per la nostra piccola comunità. I bambini del catechismo, i giovani che di solito animano la Liturgia domenicale, e anche una piccola banda, stanno facendo del loro meglio per questo semplice ma bellissimo incontro». I preparativi per domenica

non sono solamente esterni: il ricordo nella Celebrazione eucaristica quotidiana e altri momenti di preghiera dispongono la comunità ad una accoglienza del nuovo Arcivescovo a 360 gradi.

Terminata la breve cerimonia di saluto, il corteo riprenderà poi la via Ferrarese alla volta di Bologna per l'ingresso da Porta Galliera alle 15.30 circa.

L'antica chiesa parrocchiale, dinanzi alla quale monsignor Caffarra bacerà la terra bolognese, è un antico oratorio costruito nel 1712 in onore di santa Caterina de' Vigri, scelta ufficialmente come patrona di Gallo nel 1792.

l'esperienza della Montagnola è debitrice anche al suo interesse per un oratorio che potesse spaziare anche oltre i confini parrocchiali.

E ora il cammino intrapreso proseguirà?

Questa attenzione al mondo giovanile trova sicuramente una continuità nel nuovo Pastore. Lui stesso ha affermato che il suo desiderio più grande è quello di rivolgersi in modo speciale ai giovani e alle famiglie, due realtà chiave per la crescita delle comunità cristiane in ordine alla fede. I giovani si sentono così confortati e spinti a vivere questo rapporto. Già il 29 febbraio monsignor Caffarra sarà presente in Montagnola all'apertura del corso «Oratorio 2005». Il suo rapporto con loro sarà sicuramente diretto.

Il momento di accoglienza di domenica vuole essere unico...

La risposta positiva a questo intento del Vescovo di rivolgersi e di dialogare con i giovani; un segno di presenza e di disponibilità, da parte loro, per un cammino di crescita di fede e di ascolto del suo insegnamento.

LUCA TENTORI

rante la processione per via Indipendenza, ci penserà invece il coro della Pastorale giovanile presente in piazza Maggiore.

In questo clima di incontro verrà presentata

anche la figura del nuovo Vescovo?

Sì certo, cercheremo di presentarlo e di farlo conoscere attraverso le sue immagini e le parole che lui stesso in diverse occasioni

rivolse ai giovani. Verrà dato spazio anche alla presentazione della sua vita e di quanto ha fatto finora.

Un'attenzione particolare ai giovani ha avuto inizio con il precedente episcopato...

Sì, il cardinale Biffi ha prestato a Bologna un'at-

tenzione tutta particolare per i giovani; pensiamo alla prima Nota pastorale rivolta proprio ai ragazzi e ai giovani, alla costituzione stessa del «Centro di Pastorale giovanile» e agli incontri dei giovani durante l'anno che hanno visto sempre la sua partecipazione. L'avvio del-

APPROFONDIMENTO La lettera apostolica

ALESSANDRO BENASSI *

Domenica prossima - protagonisti i giovani e le autorità, i sacerdoti e le associazioni - monsignor Caffarra sarà accolto come nuovo pastore della Chiesa bolognese con segni di entusiasmo, di emozione, di fede.

Questi piccoli e grandi momenti ruoteranno attorno alla celebrazione eucaristica che l'Arcivescovo presiederà nella Cattedrale e ancora più precisamente attorno a quanto di inconsueto avverrà all'inizio della celebrazione stessa: la lettura della Lettera apostolica con la quale il Papa assegna al vescovo Carlo la guida pastorale della Chiesa bolognese. Questa Lettera, dice il Diritto canonico, deve essere esibita almeno davanti ad un gruppo qualificato di sacerdoti (oggi il Collegio dei Consultori, un tempo i Canonici della Cattedrale) alla presenza del Cancelliere della Curia, che mette agli atti il fatto. Con questo gesto l'Arcivescovo prende possesso canonico della diocesi ed inizia formalmente il suo ministero episcopale. Al contrario «prima di prendere possesso canonico della

diocesi, il Vescovo promosse non può ingerirsi nell'esercizio dell'ufficio assegnatogli» (can. 382).

Nel momento in cui la Chiesa bolognese rafforza entusiasmi ed unità accogliendo il nuovo pastore, la lettura della Lettera apostolica racconta che una delle note caratteristiche della comunità cristiana sta nella «cattolicità», ossia nell'essere parte ed espressione di un «tutto» che va ben oltre ciò che appare qui e ora: dell'essere conservatori o progressisti, dediti alla teologia o ad attività sociali, per scoprire invece la dimensione del Mistero, umano e divino insieme, della Chiesa.

La lettura della Lettera apostolica (chiamata una volta «Bolla pontificia» per via del bollo circolare che ne garantiva l'autenticità) non è allora un mero adempimento formalistico, magari con il fascino delle cerimonie antiche, ma è piuttosto la contemplazione del profondo legame che unisce la Chiesa bolognese alla Chiesa universale. Alla Chiesa di oggi, sparsa su tutta la Terra, ma anche alla Chiesa dei

secoli passati, alla Chiesa delle origini che trova la continuità con la Chiesa di oggi nell'identità della fede, dei sacramenti e nella linea della successione apostolica che trasmetta di Vescovo in Vescovo è rimasta ininterrotta nei secoli congiungendo i Dodici a Carlo Caffarra che a Bologna ne continuerà la missione.

* Cancelliere arcivescovile



Si è riunita a Bologna lunedì 26 gennaio, al Seminario regionale, la Conferenza episcopale dell'Emilia - Romagna in seduta ordinaria, inizialmente presieduta dal vicepresidente monsignor Benito Cocchi, Arcivescovo di Modena-Nonantola.

In apertura di riunione monsignor Cocchi ha rivolto un breve indirizzo di

Il saluto della Ceer al cardinale Biffi Monsignor Caffarra eletto presidente

saluto al cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna, già presidente della medesima Conferenza episcopale per quasi vent'anni. Monsignor Cocchi ha ricordato il lavoro svolto sotto la presidenza del cardinale Biffi in oltre cento riunioni, che hanno costruito uno stile, oltre ad aver aiutato i Vescovi della regione nel loro ministero: la capacità di discernimento nelle questioni e nei problemi trattati, per cogliere subito l'essenziale e la rispondenza alla realtà; il rispetto per il compito dei singoli Vescovi responsabili ultimi nelle loro Chiese; l'abilità nell'economizzare il tempo, senza trascurare i risultati.

A nome di tutti poi ha espresso la gratitudine per la dedizione del cardinale Biffi anche in questo prezioso compito del suo ministero episcopale.

In risposta il cardinale Biffi ha ringraziato monsignor Cocchi per le gradite espressioni di saluto, e ha ricordato che durante il suo mandato la Conferenza ha emesso sette Note pastorali, tutte molto incisive sui problemi af-

frontati, e altri interventi minori, sempre attinenti ad aspetti emergenti della pastorale regionale.

Ha poi ricordato i confratelli Vescovi incontrati in questi anni, figure esemplari di pastori, e ha ringraziato i presenti per gli anni di lavoro affiatato e concorde; si è quindi congedato dalla riunione.

Successivamente i Vescovi hanno eletto nuovo presidente della Conferenza episcopale emiliano-romagnola per il prossimo quinquennio monsignor Carlo Caffarra, Arcivescovo eletto di Bologna.

Passando all'ordine del giorno, monsignor Cocchi ha dato relazione dell'ultimo Consiglio permanente della Cei, e dei vari problemi pastorali affrontati.

In particolare i Vescovi poi si sono soffermati sul tema della parrocchia, auspicando che possa trovare nella prossima assemblea generale i sostenitori e gli orientamenti attesi dopo la trattazione fatta all'assemblea di Assisi.

I Vescovi poi hanno ascoltato una relazione sul-

la situazione della pastorale della salute in regione, presentata dall'incaricato regionale don Franco Guiduzzi e dalla signora Claudia Gainotti, frutto di un'indagine svolta fra tutte le diocesi della regione.

La nuova situazione della sanità, che rimanda in tempi sempre più brevi i malati nelle famiglie, suscita nuove attenzioni nelle comunità parrocchiali sia per l'aiuto ai malati soli, sia per gli aspetti pastorali.

Per quanto attiene agli ospedali, diminuiscono i cappellani, e si diffondono le cappellanie, che raccolgono varie figure pastorali, compresi i laici. L'opera delle associazioni è sempre più preziosa per la fedeltà del servizio svolto.

Conclusa la riunione della Conferenza dell'Emilia - Romagna, i Vescovi interessati al Tribunale Flaminio hanno eletto come Moderatore dello stesso Tribunale per un quinquennio monsignor Carlo Caffarra.

† Claudio Stagni, segretario Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna

11 FEBBRAIO Mercoledì in occasione della memoria della Beata Vergine di Lourdes si celebra la 12ª «Giornata» mondiale

Il malato è prima di tutto una persona

Parlano Marchetti, Fornasari, don Quadri, don Grossi e suor Maria Cristina

«Il problema della sanità non è di soldi o strutture, ma di rapporto e di responsabilità personale». E' quanto afferma Claudio Marchetti, medico referente locale di «Medicina e persona», associazione cattolica di operatori sanitari nata a livello nazionale nel '99, e presente a Bologna con oltre 300 tra personale infermieristico e medici coinvolti.

Cosa intende parlando di «rapporto» e «responsabilità personale»?
Quando una persona si ammala, immediatamente scattano domande esistenziali. Pensare di curare un uomo prescindendo da questo, vuol dire realizzare un'operazione astratta che in definitiva rende scontento il paziente e il medico. E infatti questo è ciò che accade nella sanità di oggi, dove tutti si lamentano. La nostra associazione vuole evidenziare quindi che al centro della relazione sanitaria è la persona in quanto responsabile di un rapporto: la persona del medico e dell'infermiere che mette in gioco la sua libertà per prendersi cura di una persona la cui vita è cambiata a seguito di una malattia.

Come dovrebbe cambiare il sistema?

A parte l'atteggiamento personale che ogni operatore sanitario deve «conquistare», certo si potrebbero prendere alcuni provvedimenti che favorirebbero la prospettiva di una maggiore personalizzazione della professione. Un esempio: i corsi di aggiornamento Ecm sono attualmente obbligatori per medici e infermieri, ma in gran parte inefficaci perché burocratizzati. Noi proponiamo piuttosto un sistema formativo «libero», che valorizzi merito e competenza, per esempio attraverso il controllo periodico dei contratti di assunzione, verificati sulla base del raggiungimento degli obiettivi.

Come opera «Medicina e persona»?

In primo luogo attraverso una rete di rapporti di amicizia tra gli operatori sanitari che desiderano vivere la propria professione in termini nuovi. La nostra associazione opera poi attraverso una presenza culturale, con giudizi e prese di posizione sulle questioni sanitarie. Abbiamo, per esempio, diffuso un volantino relativo allo sciopero di medici e dirigenti sanitari indetto per domani, sciopero che proprio non capiamo, perché si chiedono più soldi e meno responsabilità.

«Non ho mai scisso i due aspetti: l'essere cattolico e l'essere medico è per me la stessa cosa». A parlare è Roberto Fornasari, medico bolognese che attualmente lavora nel reparto di Urologia della Casa di cura «Ma-

dre Fortunata Toniolo». **Come incide nella professione la sua fede?**

Io sono medico, e come tale sono chiamato non solo a curare una malattia, ma ad accogliere interamente la persona che ne è stata colpita. Questo significa quindi raccogliere scrupolosamente ogni elemento utile a formulare una diagnosi e a individuare una terapia, ma anche ascoltare il dolore, il «grido» di colui che mi trovo di fronte. E questo è un atteggiamento che dovrebbe accomunare tutti i medici, indipendentemente dalla loro posizione religiosa. Personalmente, sono cristiano, e quindi del paziente che mi trovo di

chiede io rispondo. Ricordo che prima di un'operazione difficile mi venne chiesto dalla paziente e dal marito, prima di entrare in sala operatoria, di recitare insieme una preghiera. Cosa che feci con piacere. In un'altra occasione, due persone gravemente malate mi domandarono aiuto per un matrimonio in «articulo mortis», e io andai a cercare il sacerdote.

Don Filippo Quadri è parroco a Castagnolo di Persiceto. Il suo ministero di sacerdote si è unito nel tempo ad un'altra missione all'in-

goduto di piena salute. Il mio amore a Dio sarebbe lo stesso. Appena arrivato in questa parrocchia, piccola e decentrata, mi dissi che la cosa importante era che si sapesse che c'era un sacerdote, e che ci si poteva confessare e comunicare. Con la malattia la mia posizione non è cambiata: è importante che ci sia un sacerdote, e per quello che posso continuo a confessare e a celebrare l'Eucaristia.

Nella sua parrocchia sorge la struttura di accoglienza per persone sole «Casa Betania». Perché l'ha voluta?

Per la costruzione di un rapporto, e anche chi non voleva accettare il dialogo, poi, col tempo si è aperto. **Il servizio in ospedale coinvolge tuttora la parrocchia...**
All'inizio eravamo io, il diacono della parrocchia, e due suore della famiglia dei Discepoli del Signore. E' stato in quel periodo che è iniziata la «sana abitudine» di iniziare il pomeriggio con la recita del Rosario in cappella. Eravamo fedeli all'appuntamento perché la preghiera insegna a guardare le cose secondo la loro verità. Era per noi quindi un aiuto indispensabile a farci guardare il fratello che andavamo a trovare come membra sofferente del Corpo di Cristo. Piano piano si sono aggiunti anche diversi volontari laici, che ora formano un gruppetto consistente. La varietà di vocazioni di cui il gruppo si compone è molto positiva, perché testimonia che la vicinanza ai malati è compito di tutta la comunità cristiana.

Il servizio in ospedale coinvolge tuttora la parrocchia...

La fede è di per sé qualcosa di totalizzante e quindi è indubbio che l'aver incontrato Cristo incida nella mia professione, sia per l'attenzione ad essere «tecnicamente» competente, che per la cura che cerco di avere per la persona, tutta intera, del malato. L'essere suora mi rende poi «segno» in ospedale. Vedo che pazienti e famiglie cercano in me qualcosa di più dell'infermiere. Mi pongo in atteggiamento di ascolto. Dall'ascolto spesso nasce il dialogo, e da questo delle amicizie molto belle. Ci sono state persone che sono arrivate ai sacramenti, persone con le quali ho pregato, e che pur non essendo state praticanti, hanno incontrato il Signore prima di morire. La fede mi fa avere coscienza che in quel malato io sto incontrando Cristo.

Cosa significa essere suora e infermiera?

La fede è di per sé qualcosa di totalizzante e quindi è indubbio che l'aver incontrato Cristo incida nella mia professione, sia per l'attenzione ad essere «tecnicamente» competente, che per la cura che cerco di avere per la persona, tutta intera, del malato. L'essere suora mi rende poi «segno» in ospedale. Vedo che pazienti e famiglie cercano in me qualcosa di più dell'infermiere. Mi pongo in atteggiamento di ascolto. Dall'ascolto spesso nasce il dialogo, e da questo delle amicizie molto belle. Ci sono state persone che sono arrivate ai sacramenti, persone con le quali ho pregato, e che pur non essendo state praticanti, hanno incontrato il Signore prima di morire. La fede mi fa avere coscienza che in quel malato io sto incontrando Cristo.

Imalati cercano dunque il dialogo?

Credo che la malattia sia in qualche modo un momento di «grazia». Nella frenesia della società contemporanea essa permette di pensare, di riflettere su sé stessi e sulla propria vita. Spesso mi vengono chieste risposte al mistero della sofferenza e aiuto a pregare. Le cose che prima interessavano e sembravano tanto importanti, nell'ammalato riprendono il loro vero posto, che è secondario. Le domande sulla vita, la morte, la felicità, il dolore, che per l'uomo sono assolutamente naturali ma che oggi sempre più frequentemente vengono accantonate, nell'ammalato diventano una domanda di straordinaria urgenza.

TACCUINO



L'Ordinario militare, l'arcivescovo monsignor Angelo Bagnasco, celebrerà giovedì una Messa nella basilica dei Servi in suffragio dei caduti di Nasiriyah

Caduti di Nasiriyah: una messa e una piazza

A tre mesi dalla strage di Nasiriyah si terrà giovedì una giornata in ricordo dei militari e dei civili caduti. Alle 10.30 in Montagnola, alla presenza del sottosegretario alla difesa Filippo Berselli, delle autorità cittadine e dei comandanti regionali di Esercito e Carabinieri, avrà luogo l'intitolazione della piazza centrale ai «Caduti di Nasiriyah» con la cerimonia dell'alzabandiera. Per l'occasione sarà utilizzato il tricolore italiano con scritti i nomi di quanti morirono in quell'attentato. Alle 12 l'Ordinario militare, monsignor Angelo Bagnasco, presiederà l'Eucarestia nella Basilica dei Servi. Concebrerà monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna. Alle 21, al Teatro Manzoni, concerto della Banda dei Carabinieri.

«Settimana eucaristica» a Santa Maria della Vita

La Settimana eucaristica nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10) si apre oggi con il Convegno delle Confraternite. La convocazione è alle 15 in chiesa per l'Adorazione e il canto del Vespro. Alle 15.45, nell'Oratorio attiguo, monsignor Gabriele Cavina proporrà una riflessione sulla «Formazione spirituale nelle associazioni». Seguirà l'intervento di Fernando Lanzi, del Centro studi per la cultura popolare, con una «lettura» guidata dell'Oratorio. Durante la settimana, ogni giorno il Ss. Sacramento rimarrà esposto dalle 9 alle 18.30. Adorazione (17.30) e Messa (18.30) saranno animate dalle parrocchie che quest'anno celebrano la Decennale eucaristica. Oggi a partire dalle 16 Rosario meditato, Adorazione guidata e Vespro animati dal Movimento sacerdotale mariano; alle 18.30 Messa celebrata da don Filippo Gasparini. Domani alle 17.30 Adorazione guidata dalle parrocchie di S. Antonio Maria Pucci, S. Caterina di Via Saragozza e S. Giovanni Bosco; alle 18.30 Messa concelebrata da don Cleto Mazzanti, parroco a S. Antonio Maria Pucci e monsignor Celso Ligabue, parroco a S. Caterina di Via Saragozza. Martedì alle 16 Adorazione guidata da monsignor Aldo Rosati, presenti i Gruppi di preghiera di Padre Pio; alle 17.30 Adorazione guidata dalla parrocchia di S. Antonio di Savena; alle 18.30 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni e concelebrata da don Mario Zaccini, parroco a S. Antonio di Savena. Mercoledì alle 16 adorazione guidata da don Luca Marmoni, presenti gli appartenenti all'Apostolato della preghiera; alle 17.30 Adorazione guidata e Vespro animati dalla parrocchia della Sacra Famiglia; alle 18.30 Messa presieduta dal parroco don Pietro Palmieri. Giovedì alle 16 Adorazione guidata da padre Giorgio Finotti d. O., presente il Movimento vedove cattoliche; alle 17.30 Adorazione guidata dalle parrocchie di S. Giovanni in Monte, Ss. Antonio e Andrea di Ceretolo e S. Donnino; alle 18.30 Messa concelebrata da monsignor Angelo Magagnoli, parroco a S. Giovanni in Monte e don Luigi Garagnani, parroco a Ceretolo. Venerdì alle 17.30 Adorazione guidata dalla parrocchia dei Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano, presenti gli Amici dell'Eucaristia, la parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, gli Adoratori Laici missionari dell'Eucaristia; alle 18.30 Messa celebrata dal parroco don Severino Stagni.

Persiceto-Castelfranco: al via il Congresso eucaristico

«Famiglia-Eucarestia: donarsi per amore», questo il tema del Congresso eucaristico vicariale di Persiceto-Castelfranco che inizia con un percorso rivolto alle famiglie. Il primo appuntamento è domani alle 21 al teatro Fanin di S. Giovanni in Persiceto. Don Enrico Solmi, affronterà il tema «Famiglia, buona notizia». Della spiritualità della famiglia si parlerà invece il 26 aprile con una testimonianza dalla comunità di Caresto mentre il 10 maggio monsignor Renzo Bonetti proporrà una relazione di taglio pastorale.

Padri Agostiniani: i «Giovedì» di Santa Rita

Giovedì 12 febbraio ha inizio in S. Giacomo Maggiore, santuario cittadino di S. Rita, la pia pratica dei Giovedì di S. Rita che da antica tradizione i Padri Agostiniani premettono. In ricordo dei 15 anni nella santa porta la spina in fronte, alla grande e popolare festa del 22 maggio. Quest'anno sarà il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni ad aprire la serie dei giovedì dedicati alla riflessione sul tema: «La fede come qualità della vita, l'insegnamento del Vangelo, la testimonianza di S. Rita». I 15 giovedì diventano un'ottima occasione per un cammino di fede e di esperienza ecclesiale oltre che per la confessione e la direzione spirituale. Le Sante Messe avranno luogo alle ore 7, 8, 9, 10, 11 e 17. Le più solenni delle ore 10 e delle 17 si prolungheranno con l'Adorazione Eucaristica, riflessione e Benedizione. Mercoledì 11 febbraio durante la S. Messa delle ore 17 solenne suono delle campane di S. Giacomo.



L'Unitalsi di Bologna segnala: mercoledì, XII Giornata mondiale del malato. Veglia di preghiera alle ore 21, in San Paolo Maggiore - via Tagliapietre, 3; sabato, festa della B.V. di Lourdes in San Paolo Maggiore - via Tagliapietre, 3; ore 13.30 accoglienza - ore 14.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; domenica 22 febbraio incontro di carnevale per ammalati e personale, presso l'Istituto San Giuseppe - via Murri, 74; ore 10 accoglienza - ore 11 Santa Messa - ore 12.30 pranzo e... momenti di allegria insieme. Per informazioni, prenotazioni ed eventuali richieste di mezzi di trasporto, telefonare al n. 051.335.301 (Ma-Me-Gio ore 15.30-18.30).



fronte vedo il volto di Cristo sofferente. Questo me lo fa guardare con una cura particolare. Una volta un signore, che aveva ormai consultato tanti medici, è uscito dal mio studio dicendo: «non so se lei risolverà il mio problema, ma lei è il primo che mi ha guardato in faccia».

Sono gli stessi pazienti a indagare sulle sue convinzioni religiose?

Certo. Capita spesso che essi mi «sondino» da questo punto di vista. Vedono in me un atteggiamento diverso e mi domandano il perché. In diversi casi si finisce col parlare di fede e sofferenza, ma non sono mai io a prendere l'iniziativa. Se l'ammalato mi

terno della Chiesa, quella del malato, condizione che lo accompagna da ormai diversi anni.

Come ha vissuto la sua condizione di prete e malato?

La fragilità della mia salute non è una prova. Essa rappresenta piuttosto la normalità della mia vita, e l'accetto con grande serenità. Per accogliere la condizione di malato non ho dovuto cercare spessissimo quali riconferme per la mia fede: io mi sono donato tutto al Signore nel sacerdozio; le condizioni attraverso le quali questa offerta si incarnano non sono poi così importanti. La mia vita non sarebbe stata diversa se avessi

L'idea «Casa Betania», è nata dalla frequentazione della Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto. Alcuni parrochiani pensarono che sarebbe stato bello anche per la nostra comunità prendersi a cuore la sofferenza e la solitudine di tanti anziani, almeno nel periodo estivo. Ci mettemmo all'opera sistemando la canonica, e la cosa finì col diventare stabile. Come parroco posso dirmi contento di questa presenza perché permette alla parrocchia di crescere radicalmente nella fede. Come sottolinea la spiritualità delle Case della carità, nell'esperienza cristiana esistono infatti tre pilastri: la Parola, l'Eucaristia, la carità. Cia-

Per don Marco Grossi, che per dieci anni è stato parroco a Bentivoglio e quindi cappellano dell'ospedale consorziale che li sorregge, la presenza in ospedale era quotidiana.

Come era accolta la sua visita dagli ammalati?

L'esperienza mi ha insegnato che le persone hanno anzitutto bisogno di qualcuno che le ascolti gratuitamente. Nel dialogo, nella confidenza, spesso si arriva infatti naturalmente in profondità, e anche ai sacramenti. Certo, capitava anche di discutere su posizioni opposte, o anche di essere mandati via in malo modo. Ma sempre il confronto risultava positivo

Giornata nazionale della raccolta del farmaco
sabato 14 febbraio 2004
Banco Farmaceutico s.c.a.r.l.
Donna un farmaco a chi ne ha bisogno

BANCO FARMACEUTICO

Sabato la raccolta

(P. Z.) Sabato si terrà il tradizionale appuntamento con la «Giornata nazionale di raccolta del farmaco» promossa dall'associazione «Banco alimentare». In 1500 farmacie in tutta Italia saranno presenti volontari del Banco che inviteranno i clienti ad acquistare farmaci (senza obbligo di ricetta) che verranno poi «donati» ad enti che forniscono assistenza diretta o indiretta a persone bisognose.

«L'iniziativa ha preso avvio nel 2000», afferma Gianluca Fracassi, responsabile del Banco nella nostra regione, «quando Compagnia delle Opere e Associazione lom-

barda tra titolari di farmacie hanno costituito il Banco farmaceutico. Esso intendeva sviluppare e approfondire due caratteristiche: condividere i bisogni degli enti convenzionati attraverso una solidarietà professionale e proporre una «Giornata» di raccolta. L'appuntamento annuale (il secondo sabato di febbraio), partito a Milano e provincia, si è poi esteso a livello nazionale, con un crescente consistente di raccolta e di adesioni. Quest'anno saranno 1500 le farmacie a partecipare in 52 province». **Qual è il meccanismo della «raccolta»?**

Ogni farmacia raccoglie per un ente associato determinate tipologie di farmaci. Al cliente che nella giornata di sabato «donerà» un farmaco verrà rilasciato un «coupon» che questi consegnerà ai volontari del Banco. I farmaci rimangono in farmacia, i coupon vengono portati alla sede locale del Banco che li ridistribuisce agli enti convenzionati i cui assistiti, secondo il bisogno, potranno ritornare in farmacia a ritirare il farmaco già pagato.

Quali sono i dati di raccolta di Bologna e provincia?
Il trend per fortuna è in

crecita. Nel 2002, all'esordio, raccogliemmo infatti 5000 farmaci, 8000 l'anno successivo. Quest'anno per la prima volta parteciperanno alla «Giornata» 15 farmacie comunali su un totale di 80 e il nostro obiettivo è di superare quota 10000. A Bologna infatti abbiamo più di 10000 assistiti convenzionati e l'ideale sarebbe raccogliere almeno un farmaco a testa. Le associazioni convenzionate sono 23 a Bologna e provincia, tra esse si possono citare il «Polambulatorio Biavati», il «Pettiroso», l'Opera «Padre Marcella» e numerose Caritas parrocchiali.



GIORNATA 2004 Lunedì scorso in Cattedrale la messa celebrata dal vescovo monsignor Vecchi

Consacrati, un grande dono

«La sequela di Cristo è la bussola delle vostre vocazioni»

ERNESTO VECCHI *

L'VIII Giornata mondiale della vita consacrata è un appuntamento importante, perché è il «segno» che ricorda alla Chiesa bolognese e a tutti i battezzati l'esigenza di testimoniare «in spirito e verità» la fede in Gesù Cristo.

Le vocazioni di speciale consacrazione sono un dono per la Chiesa e per la società, perché indicano la via della sequela radicale di Cristo: sono come un'ancora di salvezza in mezzo alle tempeste della vita e offrono le coordinate giuste per non smarrire la strada che conduce alla gioia senza fine.

La ricerca e l'accumulo irresponsabile del denaro e del potere, la disubbidienza spesso considerata una virtù e segno di autorealizzazione, il disprezzo della castità e la glorificazione delle devianze sessuali, stanno mettendo a dura prova la civiltà cristiana.

Ne abbiamo un segno evidente nella forte diminuzione

ne delle vocazioni di speciale consacrazione. Ciò nonostante - dicono i Vescovi italiani - la vita consacrata rimane viva nel mondo, per indicare nel Vangelo la vera «bussola», in grado di orientare la storia «visibile» verso i suoi approdi «invisibili», senza mai dimenticare che «la vocazione ultima dell'uomo è una sola, quella divina» (GS, 22). Pertanto, oggi più che mai, è necessario riscoprire le condizioni per vivere un cristianesimo che incida nella storia. Ciò richiede il recupero di alcune persuasioni di fondo riguardanti la vita consacrata.

1) Anzitutto è necessario «resistere saldi nella fede» contro il demonio, il nostro nemico, che «come un leone rugge» e in giro cerca chi divorare» (Cf. 1 Pt 5,8). Ciò è possibile solo se fissiamo lo sguardo su Gesù, animati dallo Spirito, come Simeone ed Anna, nella certezza che è «la nostra fede che sconfigge il mondo» (1 Gv 5,4).



Lunedì scorso, festa della Presentazione del Signore al Tempio, la Chiesa ha celebrato la «Giornata della vita consacrata». Nell'occasione il vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di San Pietro. Pubblichiamo qui accanto un ampio stralcio dell'omelia da lui pronunciata.

2) Riscoprire il dono della vita consacrata come «profetia e speranza dell'ottavo giorno». In tal modo la persona consacrata diventa un referente indispensabile per cogliere il senso del tempo e l'orizzonte integrale della vita. Si può dire che il «consacrato» e la «consacrata», sono i testimoni viventi e concretamente operanti della

«memoria», della «presenza» e dell'«attesa» del Risorto, fino alla «domenica senza tramonto», dove siamo tutti invitati alla «festa di nozze tra il Figlio del Re e l'umanità riscattata» (Cf. Mt 22,2).

3) Inoltre, come la profetessa Anna, è necessario scegliere nella vita ciò che è essenziale: «servire Dio notte e giorno» e parlare di Gesù «a

(Cf. 1 Cor 13,3). Infatti, solo chi agisce «secondo la verità nella carità» (Ef. 4,15) fa di Cristo il cuore del mondo.

4) Infine, i titolari di una vocazione di speciale consacrazione sono chiamati ad essere protagonisti e animatori nella Chiesa, vista dal Papa come «casa e scuola di comunione» (NMI, 65). In tale prospettiva, è necessario continuare a vedere nel Vescovo il «principio visibile e il fondamento di unità», nella Chiesa particolare (L.G. 23), pur nella fedeltà al proprio carisma. La Chiesa di Bologna apprezza tutti gli sforzi compiuti in questo senso e ringrazia le 92 monache di clausura, le 878 religiose, i 409 religiosi, i 12 Istituti secolari, le 5 Associazioni con nuclei di fedeli che praticano i Consigli evangelici. Il Vescovo li abbraccia tutti, consapevole della loro «fatica» quotidiana e nella certezza che attraverso di loro, «fiumi di acqua viva» (Gv 7,38) si riversano sulla «messe» del Signore coltivata nella nostra terra.

* **Vescovo ausiliare di Bologna**

quanti aspettano la redenzione» (Cf. Lc 2,37-38). Ciò comporta l'annuncio e la testimonianza integrale del «Vangelo della carità», nella riscoperta del rapporto indiscutibile tra evangelizzazione e carità, per evitare il rischio di «distribuire tutte le proprie sostanze» o di «dare il proprio corpo da bruciare e non avere la carità»

FRATI MINORI L'opera, inaugurata nell'ottobre del 1954, compie cinquant'anni

Antoniano, storia di carità

Tutte le iniziative che ricorderanno l'evento

(P.Z.) L'Antoniano dei frati minori di Bologna, conosciuto in tutto il mondo per lo «Zecchino d'oro», compie cinquant'anni. Nell'ottobre del 1954 infatti, con l'inaugurazione del primo edificio, padre Ernesto Caroli (uno dei «fondatori», assieme ai confratelli Gabriele Adani, Benedetto Dalmastri e Bernardo Rossi), coronò il sogno di dare una casa al fervore di carità nato attorno alla mensa del povero e alle iniziative per sostenerla ben conosciute dai bolognesi: il salvardanaio del povero, la gherla di S. Antonio, l'armadio, punto di raccolta per indumenti e calzature. Ma anche un ambulatorio medico, una farmacia e una raccolta di ferrivechi, carta, vetri, stracci e mobili avviata con l'obiettivo di aiutare i senza

tetto. Tante le opere che da quell'ottobre di cinquant'anni fa sono state realizzate: il cinema-teatro; l'Accademia d'arte drammatica, la scuola di danza classica, lo studio televisivo e naturalmente lo «Zecchino».

E il 2004, anno «per definizione» celebrativo, sarà particolarmente ricco di iniziative. Le ha illustrate mercoledì scorso il direttore dell'Antoniano, padre Alessandro Caspoli, in una conferenza stampa alla presenza del vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi e del vicesindaco Giovanni Salizzoni. Proprio grazie all'aiuto del Comune di Bologna in marzo verrà realizzata l'illuminazione stabile della facciata e del campanile della basilica di S. Antonio da Padova (che que-

st'anno compie 100 anni). «Per dare giusta luce», ha detto Salizzoni, «ad uno dei luoghi più belli della città», evidenziando poi come la festa dell'Antoniano sia una festa per tutta la comunità bolognese. «L'Antoniano» ha poi sottolineato monsignor Vecchi, che ha voluto testimoniare la granditudine della diocesi bolognese. «È un esempio tipico di cui la Chiesa ha oggi più che mai bisogno».

Lungo tutto quest'anno si ripeteranno, in edizione speciale, le trasmissioni televisive «storiche» come la «Festa della mamma» (il 9 maggio, su Raiuno), il Concerto di primavera (la domenica di Pasqua, sempre su Raiuno), quello di Natale e lo «Zecchino d'oro». Ma vi saranno anche appuntamenti «cu-

riosi», come le due cene sui temi delle canzoni dello Zecchino d'oro (il 9 marzo e il 1° aprile), realizzate con l'Unione cuochi bolognesi e il cui ricavato andrà alla mensa della fraternità che distribuisce cento pasti al giorno.

Nel mese di luglio poi, nell'ambito di Ascom estate, vi sarà un concerto ai Giardini Margherita del Piccolo coro «Mariela Ventre» e in dicembre verrà rilanciata, dopo una lunga sospensione, la «Biennale d'arte sacra contemporanea», rassegna nazionale delle arti figurative su tema religioso cui parteciperanno artisti di tutta Italia e di tutte le tendenze («Chiameremo gli artisti non solo a raffigurare icone, ha detto padre Alessandro Caspoli, «ma soprattutto a misurarsi con il sacro»). Pro-



segue l'attività «Antoniano insieme», struttura clinico-terapeutica per bimbi down che punta, grazie alla musicoterapia a diventare un centro di eccellenza. Continueranno a crescere i «fiori della solidarietà», iniziative promossa dallo Zecchino d'oro, che ha potuto raggiungere bambini in situazioni di disagio in tutto il mondo e si è concretizzata, negli ultimi 12 anni, in case-famiglia, scuole, ospedali realizzati nei cinque continenti. Il «fiore» di

quest'anno sarà rappresentato dalla costruzione di una scuola materna a Betlemme che verrà frequentata da circa 400 piccoli cristiani e musulmani.

In ottobre i festeggiamenti culmineranno infine nella pubblicazione di un volume che «disegni, nel filo della memoria, nel valore del racconto e nella progettualità del domani, il senso del cammino, il significato dell'esperienza, gli incontri, gli eventi di 50 anni di storia».

FLASH

OGGI IN CATTEDRALE
I NUOVI DIACONI PERMANENTI

Oggi alle 17 nella Cattedrale di S. Pietro il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà una Messa solenne nel corso della quale ordinerà cinque nuovi Diaconi permanenti. Sono: Luciano Bresciani, 56 anni, coniugato, due figli, ragioniere, impiegato, della parrocchia di S. Carlo al Porto; Daniele Giovannini, 58 anni, celibe, laureato in scienze politiche, impiegato, della parrocchia di S. Carlo al Porto; Mario Grimaldi, 62 anni, coniugato, tre figli, pensionato, della parrocchia di Castelfranco Emilia; Gerardo Marrese, 63 anni, coniugato, due figli, ingegnere, consulente tecnico assicurativo, della parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano; Luigi Rossi, 57 anni, coniugato, quattro figli, ragioniere, impiegato, della parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola.

MADONNA DELLA ROCCA

A CASTELLO D'ARGILE

Nell'ambito della sua «peregrinatio» nelle parrocchie del vicariato di Centro, la Madonna della Rocca sarà da venerdì a domenica prossimi nella parrocchia di Castello D'Argile.

PARROCCHIA DELLA GRADA

FESTA DI SAN VALENTINO

La parrocchia di Santa Maria e San Valentino della Grada organizza nei locali della chiesa (via Calari 10) la tradizionale Pesca di S. Valentino a favore del Centro volontari della sofferenza. L'orario di apertura sarà: venerdì 13 ore 15-19; sabato 14, festa di S. Valentino, 8.30-20; domenica 15 infine dalle 9.30 fino ad esaurimento dei premi. Venerdì 13 sempre nella parrocchia alle 15 il Cvs organizza una funzione per gli ammalati: recita del Rosario, Messa e benedizione con le reliquie del Santo.

CIF

INGLESE E FITOTERAPIA

Il Centro italiano femminile di Bologna organizza due corsi nei mesi di febbraio-marzo. Il primo è un corso breve di lingua inglese, tenuto dalla professoressa Maria Rosina Girotti. Il secondo è un corso di fitoterapia in due parti, la prima intitolata «Il cuore delle donne», la seconda «terapia del dolore», tenuto dalla dottoressa Giuseppina Borsari. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif, via Del Monte 5, tel. 051233103, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13.

CRESIMA PER ADULTI

CORSO A S. TERESA

È iniziato ieri il Corso cresima per adulti presso la parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù e proseguirà ogni sabato alle 10 fino al 27 marzo.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

GARA SACERDOTI SCIATORI

Sotto il patrocinio del Centro Sportivo Italiano viene organizzata anche per il 2004 l'ormai tradizionale «Festa sulla neve per Sacerdoti sciatori». La singolare manifestazione si presenta come un vero campionato nazionale, che richiama a gareggiare sacerdoti di ogni età e di ogni regione d'Italia. Sono previste quattro categorie secondo l'età. Le gare sono fissate per i giorni 18 e 19 febbraio a Sestola (di Modena); si gareggerà sulle piste del Passo del Lupo, a 1500 m., proprio alle falde del Monte Cimone. Una gara seria, sport autentico, atleti che danno il meglio di sé, a cui il risultato importa e come, ma non in assoluto (qui sta il punto...) e che sono contenti per la magnifica giornata sulla neve, salutare al corpo e allo spirito. Per informazioni rivolgersi a: Centro Sportivo Regionale, Via Agosti 6, 42100 Reggio Emilia, tel. 0522511482; fax 0522511583.

«12 PORTE»

SETTIMANALE TELEVISIVO DIOCESANO

Ogni giovedì alle 21 E-tv Rete 7 trasmette il settimanale televisivo diocesano «12 porte».

S. GIUSEPPE COTTOLENGO Domenica 15

Missione popolare: il «mandato» agli evangelizzatori

(L.T.) Dopo due anni di preparazione domenica prossima prende il via la Missione popolare parrocchiale nella comunità di S. Giuseppe Cottolengo (nella foto l'interno della chiesa). Alle 10 una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, inaugurerà una settimana ricca di incontri, momenti di comunione, di preghiera, di festa, e naturalmente di annuncio evangelico casa per casa per alcune vie della parrocchia. «La visita del missionario che porta il Vangelo - spiega il parroco, don Giuseppe Medda - è la visita del Signore stesso. Vengono ad annunciare l'amore di Dio, il suo messaggio di salvezza e di senso per la vita dell'uomo». «E' un appuntamento importantissimo e fortemente voluto dalla comunità - prosegue il parroco - che nel cammino di questi ultimi due anni ha riscoper-

to e rivitalizzato la consapevolezza della imprescindibile spinta missionaria del cristianesimo».

L'edizione 2004 della Missione popolare, dal titolo «Eccosto alla porta e busso», è solo la prima tappa di un percorso che nei prossimi anni vuole raggiungere personalmente a tutte le famiglie della parrocchia. L'associazione di laici per l'evangelizzazione «Alfa e Omega» ha chiamato a raccolta per questa settimana diversi missionari da Bologna e da altre realtà. Il ritmo giornaliero sarà scandito dalla Messa mattutina, dall'adorazione eucaristica e da una meditazione biblica nel pomeriggio sulla Lettera agli Efesini, prima della visita nelle case. Nelle mattinate di venerdì 20 e sabato 21 ci saranno incontri di approfondimento e riflessione. Mentre i missionari saranno impegnati nell'annuncio nelle famiglie, in chiesa si svolgerà una



preghiera continua di adorazione. La cena, organizzata a turno dai vari gruppi parrocchiali, creerà momenti di condivisione, conoscenza e scambio di esperienze.

«Domenica prossima tutti gli evangelizzatori - conclude don Medda - riceveranno il crocifisso del mandato direttamente dalle mani del Vescovo. Non è facile in questa società, come non lo è mai stata, annunciare il Vangelo. Con queste missioni cerchiamo di portare Cristo e il suo amore prima di tutto nella nostra comunità, per poterlo poi testimoniare anche a quanti ancora non credono o hanno

S. MARIA DELLA MISERICORDIA

La parrocchia ricorda don Giorgio De Maria

Nel venticinquesimo della scomparsa, la parrocchia di Santa Maria della Misericordia ricorda sabato alle 19 con una concelebrazione eucaristica il canonico don Giorgio De Maria (nella foto) che fu suo amato pastore per ventisette anni.

Nato nel 1906, sacerdote dal 1928, vicario cooperatore a Corticella e a San Giuliano, parroco a Pontecchiano e in seguito rettore della Basilica di San Petronio e assistente diocesano della Gioventù Femminile e dell'Unione donne di Azione cattolica, giunse a Santa Maria della Misericordia il 17 febbraio 1952 per rimanervi fino alla morte avvenuta il 14 febbraio 1979.

Durante gli anni del suo ministero don Giorgio fu per le anime a lui affidate un vero padre e un vero pastore. Attento ai segni dei tempi, come ai problemi e alle necessità che, specie i

giovani e i lontani presentavano, si adoperò con ogni mezzo per realizzare opere e iniziative che potessero raggiungere tutti i parrocchiani e soddisfare i loro bisogni. Tra queste vanno in particolare segnalate:

il pellegrinaggio della Madonna della Misericordia nelle zone periferiche della parrocchia che compevano nei primi anni anche via Barbiano e via Scalinata alta e via San Vittore; la realizzazione, oltre che di locali idonei per la pastorale e la catechesi, del riscaldamento della chiesa, della sala cinematografica, del campo sportivo con annessi spogliatoi; la sponsorizzazione della squadra di pallacanestro, la «gloriosa» Sant'Agostino, che si impose ben presto atleticamente fino arrivare alla serie B.

Tutte queste iniziative e queste realizzazioni nasce-

vano «nella preghiera», come ebbe a confessare lui stesso in un bollettino parrocchiale.

Intensa era infatti la sua vita spirituale, profonda la devozione alla Madonna, vivo il culto dell'Eucarestia. La liturgia in parrocchia era particolarmente curata, numerose le Messe anche nei giorni feriali, frequente l'adorazione al Santissimo Sacramento nelle Quarantore e in occasione delle Decennali e dei Congressi Eucaristici.

La catechesi con l'aiuto del fratello monsignor Filippo cercava di raggiungere tutte le età e tutte le categorie. Una cura particolare don Giorgio riservò all'Azione cattolica, incrementando le attività delle varie sezioni, specialmente di quelle giovanili. Ritenne inoltre utile per la sua comunità organizzare gite, cineforum, conferenze, di-



battuti su temi d'attualità. Dopo la conclusione del Concilio fu tra i primi a istituire la Messa vespertina e a varare il Consiglio pastorale. Don Giorgio va però soprattutto ricordato per la Consacrazione della Chiesa che ebbe luogo alla vigilia della Decennale eucaristica del 1961 per mano del cardinale Giacomo Lercaro, dopo un sapiente intervento di restauro all'edificio, e nella struttura, e nelle opere d'arte e con la sistemazione dell'abside e dell'altare secondo i canoni che saranno quelli del Concilio.

CENTRO MANFREDINI Giovedì alle 21 padre Bernardo Cervellera, direttore dell'agenzia «AsiaNews.it» presenterà il suo ultimo libro

La Cina tra mercato e repressione

Viaggio nell'impero dove a sorpresa si incontrano capitalismo e comunismo

Giovedì prossimo alle 21, nella Sala del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119), per il ciclo «Incontri con l'autore» verrà presentato il libro «Missione Cina. Viaggio nell'impero fra mercato e repressione» di padre Bernardo Cervellera (edizioni Ancora). All'incontro, organizzato dal Centro culturale Enrico Manfredini, parteciperà l'autore. (nella foto) missionario del Pime, direttore dell'agenzia AsiaNews.it, che dal '95 al '97 ha vissuto a Pechino, dove ha insegnato all'Università. Gli abbiamo chiesto di dirci qualcosa sulla realtà cinese.

«La Cina appare», dice padre Cervellera «come un grande colosso coi piedi d'argilla. Tutti sono ammirati dal suo grande sviluppo economico, ma in realtà esso esiste solo nelle grandi città. E quando si esce dai grandi contesti urbani ci si ritrova ancora di fronte alla miseria dei contadini, peggiore, secondo alcuni, di quella di 30 anni fa. Anche nelle città esistono situazioni di miseria grave: operai sottopagati o senza paga, mancanza assoluta di sicurezza sociale, sanità inesistente».

Questo modello di «comunismo capitalista» rischia quindi di andare in crisi da un momento all'altro...

Il problema è che la leadership, da una parte continua a proporre lo sviluppo economico e dall'altra, pur affermando che è necessario

CHIARA UNGUENDOLI

preoccuparsi dei poveri e dei contadini, di fatto non fa nulla per loro. E poi non vi è democrazia e il controllo sociale è molto forte. Il modello cinese piace molto al capitalismo, perché vi si fa lavorare la gente e la si tratta come schiava, senza alcun diritto o possibilità di affrancamento. Questa situazione ha tutti vantaggi propri dello sfruttamento della schiavitù, per



questo in Cina capitalismo e comunismo «si incontrano»: il capitalismo come mercato portato all'estremo e il comunismo come distruzione dell'individuo, il peggio dei due «sistemi».

E la società come si difende?

La gente è disillusa: vi sono, numerosi, i disperati che si suicidano e vi è chi cerca di trovare nella fede un valore spirituale per la

propria vita. Il risultato è una grande rinascita religiosa. E grande è la crescita della fede cristiana.

Qual è la condizione della Chiesa in Cina?

Come tutte le religioni è in «libertà controllata». E quindi il culto va celebrato nei luoghi stabiliti dal governo, in orari e con ministri approvati dal governo. Una vita praticamente sotto l'occhio vigile della polizia. Nonostante questo la Chiesa offre qualcosa di significativo: un'attenzione alla persona e una carità sconosciuti in Cina. Vi sono poi gruppi di cattolici che non accettano il controllo governativo e cercano di costruire strutture parallele, chiese con preti e Seminaristi non riconosciuti dal governo, rischiando la persecuzione violenta, l'arresto e qualche volta anche la morte. Nel mio libro metto in evidenza come la Chiesa ufficiale si esprima in modo sempre più fedele ai dettami del Papa e sostenga in modo sempre più evidente quella clandestina. Chiesa ufficiale e clandestina sono sempre più unite e questo ha dato vicinanza alla Chiesa ma ha anche provocato un aumento della persecuzione.

Cosa può fare l'Occidente?

Come cristiani dobbiamo «agire» sui nostri governi e sulle ditte che in Cina lavorano, perché ogni volta che si parla di «commercio» si richiami l'importanza dei diritti umani e della libertà religiosa.

Scomparso Vicentini, cattolico giornalista

LUCA TENTORI

«Arrivato all'ultima spiaggia mi volto indietro e mi chiedo se ho saputo dare una risposta all'interrogativo che mi ponevo ancora negli anni giovanili: giornalista cattolico o cattolico giornalista? Ho sempre considerato riduttiva la prima posizione, quella che avrei visto praticata nell'associazione (Ucsi, ndr). Sono parole del giornalista Giovanni Vicentini, (nella foto) pensieri con cui l'amico e collega Roberto Zalambani ha voluto ricordare la sua recente scomparsa. Martedì mattina nella basilica di San Domenico si sono celebrati i solenni funerali presieduti da padre Michele Casali e padre Tommaso Toschi. Presenti alla cerimonia la moglie Anna, i due figli, i familiari, colleghi ed amici. Vicentini si è spento lunedì scorso all'età di 80 anni. Nella sua lunga carriera fu responsabile Rai dei servizi giornalistici dell'Emilia Romagna e collaborò con diverse testate nazionali e locali. Fino agli ultimi giorni ha collaborato con l'«Arena» di Verona, sua ama-



la persona umana, dell'ambiente naturale e del territorio. Era nel suo stile legare i valori in cui credeva alla professionalità. Nell'omelia del rito funebre padre Casali ha ricordato la profonda amicizia, fondata sull'amore per la verità e su una stima costante e continua, che lo legava a Vicentini. «Il giornalismo - ha affermato - ha perso una persona integra che sapeva cosa era la dignità umana e che ha testimoniato fino in fondo ciò in cui credeva. La sua coerenza e la sua fede aumentavano in lui una giusta speranza». Anche Giorgio Tonelli, giornalista Rai, ha voluto rendere omaggio all'amico Vicentini ricordando la sua grande capacità umana di rapportarsi con tutti i colleghi. Paola Rubbi ha invece legato il suo ricordo al passaggio da «Avvenire» alla redazione Rai. «Sapeva essere al momento giusto il serio professionista - ha detto - e nello stesso tempo amava la vita e i rapporti umani in tutti i suoi sapori. Un uomo di grande fede, da ricordare sicuramente».

AGENDA

Il papato: conferenza di monsignor Marchetto

Sarà l'Arcivescovo Carlo Caffarra ad introdurre, venerdì 20 febbraio, l'incontro promosso dall'Istituto Veritatis Splendor su «Il papato: storia, diritto, teologia e relazioni internazionali». Relatore della conferenza, che avrà luogo in via Riva Reno 57 alle 18, monsignor Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti.

Al «Caminetto» mostra di Franco Pacetti

«La donna nella realtà pittorica di Franco Pacetti», questo il titolo della mostra apertasi ieri pomeriggio alla Galleria d'arte del Caminetto (via Marescalchi 2, fino al 26 febbraio). La mostra potrà essere visitata nei giorni feriali e festivi dalle 16 alle 19.30, il lunedì solo su appuntamento.

Teatro Alemanni, spettacolo dialettale

Nell'ambito della stagione del Teatro Alemanni (via Mazzini 65), sabato alle 21 e domenica alle 16 «I Cumediànt bulgnis» presentano «Ariva al zio», testo e regia di Romano Danielli. Informazioni: Teatro Alemanni, tel. 051303609.

Istituto Tincani, conferenze del venerdì

Nell'ambito delle «Conferenze del venerdì» organizzate dall'Istituto «C. Tincani» nella propria sede di piazza S. Domenico 3, venerdì alle 17 il professor Sergio Belardinelli tratterà il tema «C'è ancora la normalità?».

Centro Schuman e Luise: acqua, un bene di tutti

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) organizzano una serie di incontri culturali a Crevalcore presso il Circolo M. Malpighi (via Sbaraglia 9). Giovedì: «L'acqua: un bene di tutti, un bene per tutti», relatore Danio Sarti.

Mauro Castellano all'Accademia Filarmonica:

Sabato alle ore 17 in Sala Mozart (Via Guerrazzi 13), primo appuntamento con «Tempora 2004» il ciclo di sette conferenze-concerti dell'Accademia Filarmonica. Tema dell'incontro «Il Pianoforte timbrico». Studi: nuove sonorità del pianoforte nel '900. Relatore sarà Mauro Castellano, uno dei più interessanti strumentisti-compositori della sua generazione, che eseguirà alcuni dei brani più significativi di queste nuove sonorità. I biglietti disponibili sono in vendita, mezz'ora prima dell'inizio della conferenza-concerto.

Un sito dedicato all'Appennino

(www.appenninoweb.com) è un sito dedicato alle bellezze, alla storia, all'arte dell'Appennino tosco-emiliano, realizzato da Luca Franceschelli con la collaborazione di Massimiliano Treteni. Per inserire notizie storiche e culturali contattare l'autore all'indirizzo e-mail thebigluca@libero.it

AULA ABSIDALE Sergio Perticaroli, vice-presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, fa il punto sui concorsi

«Pianoforum», la «vetrina» dei vincitori

Da martedì, in Aula absidale (via de' Chiari 25), torna Pianoforum, prestigiosa manifestazione, nata, tre anni fa, quando alcuni appassionati, si dissero che a Bologna mancava uno spazio in cui ascoltare i più talentuosi vincitori dei concorsi pianistici. Dalla teoria alla pratica il passo è stato breve e questa rassegna si configura ormai come un appuntamento imprescindibile per chi ama il pianoforte. Si parte martedì con il russo Roustem Saikoulov, che suonerà musiche di Brahms, Liszt e Prokofiev. Venerdì sarà la volta del tedesco Martin Stadtfeld, affermatosi, due anni fa, al Concorso Johann

Sebastian Bach di Lipsia, che non assegnava un primo premio dal 1988. Stadtfeld eseguirà tutte le Variazioni Goldberg. Debutta in Italia, il 13 marzo Maria Zisi, giovane interprete greca. Alessio Bax è il primo pianista italiano della rassegna. Suonerà, il 27 marzo, la rara trascrizione bachiana del celebre Concerto per oboe di Alessandro Marcello, le Variazioni su un tema di Corelli di Rachmaninov e i Quadri di un'esposizione di Mussorgsky. Chiude la rassegna, il 7 aprile, il diciannovenne Dong-Hyek Lim, vincitore, nel 2001, del Concorso Long-Thibaud di Parigi. Il giovane coreano, pu-

CHIARA SIRK

pillò di Marta Argerich, affronterà pagine memorabili di Chopin e Liszt.

Quest'anno, per la prima volta, gli organizzatori propongono anche un forum, che si terrà martedì, alle ore 17, nell'Aula absidale di Santa Lucia, al quale parteciperanno varie personalità del settore musicale. Fra gli altri ci sarà Sergio Perticaroli, (nella foto) pianista, didatta, nome noto nel mondo dei concorsi, vice presidente dell'Accademia di Santa Cecilia che dice: «nonostante tutte le difficoltà il pianoforte continua, purtroppo, ad essere il

re degli strumenti. Il problema è l'affollamento dei pianisti e il fatto che non abbiamo possibilità di suonare per costruirsi una carriera. Queste rassegne sono molto interessanti perché li fanno conoscere. Ci sono vincitori di concorso che si ascoltano dopo dieci anni: non c'è il tempo di amarli». Cosa c'è dietro un vincitore di un concorso? «Tante cose» afferma Perticaroli. «Prima di tutto il concorso è una questione atletica. Il vincitore deve avere una resistenza psicofisica straordinaria. È una gara in vista dell'attività concertistica che, in realtà, è molto più semplice. In teatro c'è la tensione, ma c'è anche la gra-

tificazione del pubblico. In un concorso ogni nota sarà giudicata e diversamente, secondo la sensibilità dei giudici. Gli esiti comunque non sono mai certi. C'è chi vince i concorsi e non è amato dal pubblico, e chi non arriva mai primo, ma cattura l'attenzione degli ascoltatori. Comunque ormai i concorsi sono troppi e continuano a farne. Eppure, nonostante tutto, per un pianista un concorso continua ad essere un forte momento di crescita».

La Rassegna, ideata da Ascom Bologna e da Associazione Pianoforum col sostegno della Fondazione del Monte, nel cartellone di Unibocultura, si svolgerà nel



l'Aula Absidale di Santa Lucia (via de' Chiari 25a). I concerti iniziano sempre alle ore 21. L'ingresso è consentito a chi presenta l'invito, che può essere ritirato presso la segreteria Ascom (tel. 0516487521).

MUSICA INSIEME Domani un eccellente ensemble cameristico

Al Teatro Manzoni c'è un po' di «Scala»

(C.S.) Domani sera, ore 21, al Teatro Manzoni, la stagione dei Concerti di Musica Insieme, presenta un ensemble cameristico formato dalle prime parti dell'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala: Domenico Nordio e Francesco Manara al violino, Simone Braconi e Danilo Rossi alla viola, Enrico Bronzi e Luca Simoncini, violoncelli. Sono tutti interpreti affermatissimi nei più importanti concorsi nazionali ed internazionali, che hanno collaborato con solisti ed orchestre di fama, nei più noti festival italiani e stranieri. In programma, nella prima parte, il Quintetto in fa maggiore op. 88 di Johannes Brahms, composto nel 1882, nella seconda il Quintetto in do maggiore D 956 di Franz Schubert, scritto qualche mese prima

della scomparsa del compositore, per l'insolito organico di due violini, una viola e due violoncelli. Abbiamo chiesto al violinista Danilo Rossi, (nella foto) di presentarci il gruppo e il programma.

Maestro questo quintetto è una formazione stabile?

Diciamo che è stabile nell'instabilità. Ci conosciamo bene, e ogni tanto c'incontriamo come degli amici che hanno voglia di fare qualcosa, magari capire qualcosa di più di questi capolavori della musica da camera. Certo, un gruppo che lavora insieme in modo stabile ha altre caratteristiche, il nostro ha la prerogativa che ognuno porta la sua esperienza, la sua voglia di fare.

Come sente i brani che presenterete?

Schubert... tutti i musicisti vorrebbero suonarlo ogni mattina quando si svegliano. È un compositore che mi ha sempre colpito, per la sua malinconia infinita. Forse è uno dei pochissimi autori in cui io non vedo nessuna speranza. Brahms invece, con la sua facilità nel trovare la frase, la melodia, e questo lo rende molto espressivo, ha sempre uno spiraglio di luce. Anzi, quando arriva diventa un sole accendente, perché è così coinvolgente che abbaglia. C'è anche un diverso spessore. Brahms ha bisogno di una profondità diversa, più pesante, mentre in Schubert continuiamo a trovare una leggerezza piena di malinconia.

Questi quintetti presentano due formazioni particolari. Che pe-



culiarità hanno?

Il quintetto con due violoncelli, come quello di Schubert, è molto particolare. Sono pochissimi i pezzi scritti per quest'organico, e mi sembra strano perché, a mio parere, avrebbe possibilità enormi. Il quintetto con le due viole ha un colore scuro, pieno di densità. Per questo c'è un repertorio più vasto, da Mozart a Brahms. Nel periodo romantico piaceva la malinconia del colore che si ottiene aggiungendo uno strumento come la viola o il violoncello.

DUSE «Sabato, domenica e lunedì» con la regia di Toni Servillo

Eduardo De Filippo e la famiglia del boom

(C.S.) Martedì, al Teatro Duse, alle ore 21, va in scena la commedia «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo De Filippo (replica fino a domenica 15, domenica ore 15.30, feriali ore 21). Lo spettacolo, prodotto da Teatri Uniti, è interpretato da ben sedici attori, tra cui Anna Bonaiuto, Alessandro D'Elia, Vincenzo Ferrera, Enrico Ianniello, Giorgio Morra. La regia è di Toni Servillo, (nella foto) che è anche impegnato nella recitazione e, insieme a Daniele Spisa, ha curato le scene. Al regista chiediamo perché, dal repertorio di De Filippo, ha scelto proprio questa commedia. «Lo spettacolo, che ha debuttato nell'ottobre dell'anno scorso, ed è in tournée da sei mesi, nasce da un mio interesse per Eduardo. Ho scelto questa

commedia perché è poco frequentata, ma è bellissima. Spesso proposta all'estero, in Italia l'unica sua ripresa risale al 1993, con la regia di Patroni Griffi, nel 1993. Non è nella memoria del pubblico, come «Natale in casa Cupiello» e altre, non c'è neppure la registrazione televisiva, ma abbiamo visto che gli spettatori apprezzano la novità».

Come si lavora con una compagnia così numerosa?

Questa è una straordinaria commedia per attori, che mi permette, io sono regista e attore, di fare un lavoro molto bello di concertazione. Ci sono tanti personaggi, sedici, che si ritrovano, nel secondo atto, attorno ad una tavola per il pranzo della domenica. L'esercizio teatrale

di mettere in scena, con felicità espressiva, questo momento, è una cosa che mi affascina molto.

Gli anni non hanno scalfito la brillantezza della commedia?

È un testo scritto nel 1959 e mi sembra che Eduardo abbia colto benissimo la situazione dell'Italia in quel periodo. Erano passati appena quindici anni dalla fine della guerra, si avvicinava il boom economico, vissuto in un modo un po' allegro e acritico. Tutti questi segnali li troviamo nel testo ed è interessante vedere come si riflettono sull'oggi. Poi c'è il tema, raramente affrontato, dell'amore in una coppia un po' avanti negli anni, che fa fatica, tra amore e malinconia. Un altro soggetto sono le difficoltà di comunicazione



ne, in famiglia, fra le diverse generazioni, padri e figli: sono temi che mi hanno sempre interessato.

Il pubblico come ha reagito?

Lo dico con molto pudore: questo spettacolo ha vinto molti premi teatrali e anche il pubblico ci gratifica di un enorme successo dovunque andiamo. Si ride, ma la comicità è sempre punteggiata da un po' di amarezza. Forse il pubblico si riconosce in questa famiglia, nei suoi problemi e riflette. Anche per questo si va a teatro.

ISOLA MONTAGNOLA Il «cartellone» della settimana



Oggi (e tutte le domeniche fino al 22 febbraio, ore 16.30) «Matteo Belli legge Rodari». Disponendo solo di un corpo e di una voce usati con prodigiosa dattilità e fantasia inesauribile, l'attore Matteo Belli lasciato a se stesso lascia senza fiato. Non c'è scuola che possa insegnare certe effervescenze, certe capacità imitative e soprattutto quell'inventiva nel creare situazioni paradossali. Ingresso euro 2.50. **Domani (ore 17-19) «Due chiacchiere in famiglia».** Prosegue il nuovo ciclo di «Due chiacchiere in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno loro più a cuore, in compagnia di professionisti del settore. La nuova edizione si concentra in particolare sul tema «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Al termine di ogni incontro verrà offerto a tutti un aperitivo, in collaborazione con l'Associazione dei Panificatori e la Tenuta vinicola Bonzara. Chi ha bambini piccoli può lasciarli presso l'adiacente

Cortile dei Bimbi, aperto appositamente dalle 16.30 alle 19. Ingresso gratuito. **«Il cortile dei bimbi».** Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo sicuro, accogliente e riscaldato, dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro grazie al ricco assortimento di giocattoli e laboratori proposti. Gli orari: lunedì-venerdì ore 16.30-19.30, sabato e domenica ore 10.30-12.30 e 14.30-19.30. Per informazioni: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it **«Doposcuola Montagnola».** Agio propone anche attività educative pomeridiane destinate a ragazze e ragazzi delle scuole medie inferiori. Il servizio è curato da educatori professionali, presenti con continuità al servizio dei partecipanti e delle loro famiglie. Oltre al sostegno scolastico sono presenti attività ricreative, laboratori, sport, nonché iniziative indirizzate ai genitori. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0514210533.

CRONACHE



Assemblea Confcooperative

«Nuove idee nell'aria» è il tema dell'assemblea annuale di Confcooperative Bologna che si terrà venerdì prossimo nella Sala Italia del Palazzo dei Congressi (piazza Costituzione 4). Alle 9.30 l'apertura dei lavori e la relazione del presidente Luigi Marino, cui seguiranno i saluti del sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca, del presidente della Provincia Vittorio Prodi e del vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi e gli interventi di Gianluigi Magri, sottosegretario del ministero dell'Economia, Marco Pancaldi, vicepresidente della camera di Commercio e Maurizio Gardini, presidente Confcooperative Emilia Romagna. Dopo il dibattito, alle 13.30 le conclusioni e l'elezione del presidente, del Consiglio provinciale e del Collegio dei revisori.

Aeca e il welfare comunitario

Il 14 febbraio a partire dalle 9.30 la «Sala del Consiglio» del Municipio di S. Giovanni in Persiceto ospiterà una mattinata di studio sul tema «Verso un Welfare comunitario». L'iniziativa, nell'ambito del progetto integrato «Da qui al domani», è promossa dalla sede regionale dell'Aeca e dai centri associati Fomal di S. Giovanni in Persiceto e Osfim di Rimini. Il presidente del Fomal e il Sindaco di S. Giovanni introdurranno le relazioni di docenti universitari e di alcuni responsabili delle realtà direttamente coinvolte nel progetto. A conclusione dei lavori interverrà il senatore Giovanni Bersani, vicepresidente della Fondazione Carisbo.

Pratello: «C'entro anch'io»

Una scommessa: fare di un luogo chiuso e conflittuale come un carcere, un luogo di pace. E' quella realizzata con il progetto «Pace al Pratello», nel carcere minorile di Bologna. Una iniziativa nata in collaborazione con la Caritas e resa possibile dal finanziamento di Coop Adriatica, grazie all'edizione 2003 dell'iniziativa «C'entro anch'io». «Abbiamo avuto l'onore - ha detto in sede di presentazione il direttore della Caritas diocesana, don Giovanni Nicolini - di fare da mediazione tra una impresa, Coop Adriatica, e una realtà come il Pratello, talmente qualificata come istituzione, che ormai, a Bologna, se si pronuncia il nome della via, si pensa al carcere». Ma Don Nicolini ha ricordato come il progetto sia rischioso, una sorta di scommessa. «Per portare la pace in una realtà conflittuale - ha detto - bisogna cambiare i rapporti all'interno. Non solo tra operatori e ragazzi detenuti, ma tra tutti coloro che lavorano e vivono nel carcere».

Age, Agesc e le agende

Nella mattinata di venerdì i presidenti regionali di Age, Associazione Italiana Genitori Ennio Ragazzini ed Agesc, Associazione Genitori Scuole Cattoliche Giuseppe Bentioglio, (nella foto) si sono presentati presso la Direzione Scolastica Regionale per ritirare le agende «Una Scuola per Crescere», restituite da alcuni insegnanti della nostra regione al Ministero in segno di protesta per l'attuazione della riforma Moratti. «I genitori» spiegano i due presidenti «hanno fatto richiesta di non mandare al macero le agende che sono comunque un bene dello stato e quindi anche dei contribuenti e che altresì riportano delle notizie sul sistema scolastico europeo interessanti per tutti». Le agende ritirate verranno distribuite come omaggio di Age e Agesc ai genitori loro associati.

«Libertà e impresa»

Lunedì 16 alle 19 all'Antoniano Impegno civico invita a una conferenza su «Lo spirito della libertà e la vocazione imprenditoriale». Parleranno: don Robert Sirico, presidente dell'Istituto Acton e Alberto Mingardi, direttore del Dipartimento «Mercato e globalizzazione» Istituto Bruno Leoni.

WELFARE Il direttore scientifico Donati illustra i compiti del nuovo Osservatorio nazionale

Famiglia, c'è bisogno di fatti

«Per sostenerla dovremmo spostare almeno il 2% del Pil»

STEFANO ANDRINI

E' stato recentemente costituito il nuovo Osservatorio nazionale sulla famiglia: al suo direttore scientifico, professor Pierpaolo Donati, abbiamo rivolto alcune domande.

La recente costituzione dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia ha suscitato molte polemiche ma anche molta confusione. Ci aiuta a fare chiarezza?

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia è una struttura creata mediante una convenzione fra il Ministero delle Politiche Sociali e il Comune di Bologna che ha due compiti principali: da un lato, rilevare i mutamenti socio-demografici della famiglia, i suoi bisogni e le sue funzioni, e dall'altro monitorare le politiche locali - regionali, provinciali, comunali - in favore delle famiglie per un welfare che valorizzi la famiglia non solo come destinataria di interventi, ma anche come soggetto sociale e risorsa della comunità. L'Osservatorio è costituito da vari organi. C'è innanzitutto l'Assemblea, che è presieduta dal Ministro e composta dai rappresentanti di 25 comuni, da quattro esperti (due designati dal Ministero e due dal Comune di Bologna), da rappresentanti del Ministero e del Comune di Bologna, da due rappresentanti della conferenza dei presidenti delle Regioni, e da due rappresentanti del Forum delle Associazioni Familiari. Alle riunioni possono intervenire osservatori permanenti o esperti e rappresentanti di enti ed istituzioni invitati su questioni ad hoc. Il programma di ricerche è attuato da un Comitato tecnico-scientifico composto dai responsabili dell'area famiglia del Ministero e del Comune di Bologna, dai quattro esperti di cui sopra, da due rappresentanti dei Comuni, un rappre-

sentante delle Associazioni Familiari e uno della conferenza dei presidenti delle Regioni. Il Comitato è coordinato da uno degli esperti nominati dal Ministero (è stata designata la prof.ssa Giovanna Rossi), che ha il compito di fare lavoro di coordinamento fra l'Assemblea e i diversi soggetti che partecipano all'Osservatorio ed è diretto per la parte scientifica da un di-

rettore tecnico-scientifico (io sono stato designato a questo ruolo).

Comune di Bologna?
Il ruolo del Comune di Bologna è quello di capofila della rete dei Comuni, ossia dovrà agire come coordinatore dei soggetti dell'Osservatorio e da interlocutore delle amministrazioni locali. In precedenza questa funzione non esisteva.

L'Osservatorio è davvero un progetto così misterioso come un suo collega

tazione dell'operato dell'Osservatorio prima ancora che questo cominci a lavorare. Si tratta, in genere, di persone che non conoscono le reali attività. In ogni caso, l'Osservatorio intende analizzare i cambiamenti della famiglia sia nelle strutture formali che in quelle informali, e non c'è pregiudizio scientifico verso alcun fenomeno che possa essere rilevante. La libertà di ricerca scientifica non è mai stata e non sarà mai messa in causa, per quanto mi riguarda. Altrimenti non avrei neppure accettato l'incarico.

Il recente appello del Papa all'Angelus ha rilanciato la necessità di politiche familiari. Entrambi i poli hanno aderito con entusiasmo rivendicando i propri meriti e denunciando i demeriti degli altri. C'è un positivo da cui ripartire?

I politici fanno il loro mestiere, che è quello di cercare di convincere gli elettori che quello che hanno fatto è il meglio che si potesse immaginare, e poi promettono tante cose in vista delle future elezioni. Il ruolo dell'Osservatorio è quello di dire come stanno effettivamente le cose a partire dall'analisi dei fatti. I fatti dicono che l'Italia ha diminuito il suo impegno per la famiglia a partire dagli anni '70, arrivando ad essere il fanalino di coda dell'Europa. Negli ultimi vent'anni ha prevalso un principio di sussidiarietà alla rovescia, in base al quale sono state le famiglie a sussidiare (i debiti dello Stato, anziché avere uno Stato che sussidia le famiglie. Per metterci all'altezza dell'Europa, dovremmo spostare all'incirca il 2% del Pil per sostenere la famiglia. Noi diremo come stanno le cose. I politici di entrambi gli schieramenti diranno se e come intendono rimediare a questa situazione.

sociologo ha affermato?

Non c'è nulla di misterioso nelle finalità dell'Osservatorio, che opera alla luce del sole. Diversamente dal precedente, in cui poche persone decidevano, la struttura attuale è assai più democratica, rappresentativa e partecipativa.

Si rimprovera all'Osservatorio di essere troppo sbilanciato sulla famiglia, trascurando altre forme di convivenza. Cosa risponde?

Non mi vorrei soffermare sui pregiudizi espressi da alcuni in questi giorni, i quali hanno già dato la loro valu-



Il professor Pierpaolo Donati, direttore scientifico Osservatorio nazionale sulla famiglia

UN CONVEGNO DELLA CEER

Cattolici: le forme di partecipazione alla vita pubblica

LUCA TENTORI

La Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, in collaborazione con la «Delegazione regionale per la Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato», ha organizzato per sabato (alle 9.30, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva Reno 57), un convegno dal titolo «Le forme di partecipazione dei cattolici alla vita pubblica». Il Convegno, cui hanno aderito Acli, Cisl, Mcl, Confcooperative, Centri missionari e Compagnia delle opere, ha lo scopo di valutare la partecipazione dei cattolici nella vita pubblica e di raggiungere altresì un momento di riflessione al cammino che la Chiesa italiana sta svolgendo in preparazione alla Settimana sociale dei Cattolici, che si terrà a Bologna in ottobre.

L'apertura sarà affidata all'intervento del segretario generale Cisl Emilia Romagna Franco Richeldi, cui seguiranno il saluto del vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi e la relazione di Michele Colasanto, preside della Facoltà di Sociologia all'Università Cattolica. A partire dalle 10.45 le testimonianze dei Quartieri (Giuseppe Cione, Regione Emilia Romagna), di «Agenda 21» (Marco Malagoli, Hera), delle nuove forme di imprenditoria (Paolo Vestrucci, cda Atc, presidente Centro Manfredini), di missionarietà (Argia Passoni, Ordine francescano secolare), del mondo del lavoro (Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna), di democrazia economica e cooperazione (Giulio Magagnoli, Credibo) e di scuola e formazione professionale (Andrea Porcarelli, Uciim). Seguirà il dibattito e alle 12.45 le conclusioni di monsignor Silvio Cesare Bonicelli, (nella foto) ve-



scovo di Parma e presidente della «Consulta regionale per la Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato».

Monsignor Bonicelli qual è la situazione della partecipazione politica dei cattolici oggi in Italia?
Finita la stagione della «Democrazia cristiana» i cattolici si sono ritrovati spiazzati in ordine alla partecipazione alla vita politica. Alcuni si sono resi presenti all'interno di differenti formazioni partitiche, mentre molti altri hanno ritenuto più opportuno un impegno nell'ambito sociale e del parapolitico, fuori da ogni schieramento partitico.

Come vede quest'ultima scelta?
L'allontanamento dai partiti è comprensibile ma non è da appoggiare. La partecipazione alla dimensione politica in senso stretto è anch'essa una forma alta per contribuire alla costruzione del bene comune. In sede di convegno prenderemo in esame le forme di presenza cattolica nel sociale e nel pre-politico, tenendo comunque ben presente che l'attività politica non va per nulla demonizzata, ma al contrario deve essere favorita.

Come agire allora?
Siamo ancora, e lo saremo sempre, in una situazione di transizione. Siamo in questa fase storico-culturale e prima di tutto dobbiamo viverci dentro. La prima preoccupazione deve essere quella di non squalificare nessuno dei due impegni, né quello del sociale e del volontariato, né quello del politico. Il rischio di una deriva al privato è sempre in agguato. Occorre allora richiamare ancora una volta la dignità e l'importanza etica dell'impegno politico.

Quali le differenze con il vecchio Osservatorio?

Questa nuova struttura lo differenzia molto dal precedente, che aveva solo un Comitato tecnico-scientifico. Quanto ai compiti, non sono sostanzialmente cambiati, anche se l'Osservatorio è ora più proiettato del precedente sui problemi dei cambiamenti attuali (e non passati) della famiglia e sulla valutazione delle politiche sociali relative al sostegno della famiglia.

Quale ruolo ha il

rettore tecnico-scientifico (io sono stato designato a questo ruolo).

Quali le differenze con il vecchio Osservatorio?
Questa nuova struttura lo differenzia molto dal precedente, che aveva solo un Comitato tecnico-scientifico. Quanto ai compiti, non sono sostanzialmente cambiati, anche se l'Osservatorio è ora più proiettato del precedente sui problemi dei cambiamenti attuali (e non passati) della famiglia e sulla valutazione delle politiche sociali relative al sostegno della famiglia.

Quale ruolo ha il



La restaurata Cappella del Navile dedicata al Ss. Crocifisso

COOPERATIVE Nuova sede direzionale e presentazione della Cappella del Navile

La «Saca» compie trent'anni

PAOLO ZUFFADA

Venerdì prossimo la cooperativa Saca celebrerà i primi trent'anni di attività. Nell'occasione sarà inaugurata la nuova sede direzionale in via del Sostegno 2 e verrà presentata alla città e alle autorità la restaurata Cappella del Navile dedicata al Ss. Crocifisso, che nel complesso Saca si trova. La cerimonia inizierà alle 17 con la benedizione della Cappella da parte del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 17.15 il «taglio del nastro» per la nuova sede Saca e il saluto agli ospiti del presidente Daniele Passini cui seguiranno gli interventi di Franco Pellizzer, assessore comunale alla Mobilità e Lavori pubblici, Tiberio Rabboni, vicepresidente della Provincia e Luigi Marino, presidente Confcooperative. Monsignor Vecchi impartirà in-

fine la benedizione alla nuova sede.

La Cappella del Navile, costruita nel 1783, è stata «recuperata» col contributo dei soci, e di alcuni clienti ed amici della Saca. È un monumento ricco di storia (era uno dei posti di preghiera preferiti dal cardinale Lambertini) la cui particolarità è la collocazione all'interno di un complesso industriale e di servizi dove il lavoro è l'attività primaria.

La Saca è una cooperativa con una base sociale di quasi 200 soci e di oltre 250 dipendenti. Il suo fatturato, nel 2003, è stato di quasi 25 milioni di euro e nei prossimi tre anni dovrebbe attestarsi intorno ai 35. Ha sedi ed unità locali nelle province di Bologna, Modena, Reggio E-

milia, Parma, La Spezia e nella città di Crema ed è l'impresa che, a livello nazionale, effettua il maggior numero di chilometri di trasporto pubblico in sub-affidamento.

Il parco automezzi Saca è composto da 80 vetture da noleggiare con conducente, 60 mezzi commerciali, oltre 50 pullman da turismo da 8 a 80 posti ed 150 autobus per il trasporto pubblico locale. La sede di via del Sostegno è attrezzata con oltre 3500 mq di magazzini dove viene effettuata la logistica integrata delle merci sia verso la città (transit-point) che verso le zone industriali.

La sensibilità dei soci Saca si è concretizzata nel corso del 2003, anno del dibattito, con l'inserimento nella propria flotta di oltre 50 pullman e di mezzi attrezzati per il trasporto delle carrozzine.